

FILIPPO
MARELLI

Lo scudetto della pallavolo dopo cinque anni torna a casa



L'campioni dell'Italia siamo noi". Si alza forte il grido del popolo gialloblù travolto dalla genuina e geminiana passione per il volley.

Dopo cinque anni, Modena torna tricolore: il 22° per la città (3° dell'era Vandelli). Lo scudetto più bello, hanno detto in molti perché arrivato con un copione scritto da un regista di film gialli.

Innanzitutto la finale: Casa Modena ha superato la Sisley Treviso in quattro partite e l'apoteosi è stata vissuta in gara 4 al PalaPanini. C'era una città intera al Palazzo, oltre 7000 persone per un match thrilling chiuso 20-18 al quinto set grazie ad un errore del russo Fomin. Allora è scoppiata la festa: incontenibile, travolgente,



contagiosa. Andrea Giani, il capitano coraggioso, è salito sul tavolone con la Coppa in mano ed è stato delirio. Uno scudetto bellissimo, incredibile, anche perché sofferto e fortissimamente voluto. È stata una stagione strana e travagliatissima quella gialloblù: le tante delusioni, la scialba regular season, le disfatte in Coppa Cev e Coppa Italia. Le critiche, gli infortuni e le polemiche, poi la trionfale cavalcata nei play-off: nei quarti con Milano, in semifinale contro Ferrara e nella finalissima contro gli avversari storici di Treviso. Uno scudetto firmato da tutti, la vittoria del gruppo hanno detto gli stessi protagonisti. La

vittoria del presidente Giovanni Vandelli e la sua rivincita personale dell'ex allenatore Daniele Bagnoli (oggi proprio alla Sisley), la vittoria dell'allenatore Angelo Lorenzetti (al suo primo play-off, lui che dopo quattro giornate e tre sconfitte aveva addirittura presentato le dimissioni, la vittoria del direttore sportivo Stefano Recine che ha costruito e difeso sempre la squadra, la vittoria di una società e di tutti i suoi preziosi collaboratori. E quindi lo scudetto di una squadra forte dentro e fuori. I terribili "vecchietti" Giani, Cantagalli e Gardini ne sono stati l'ossatura: Highlander che sanno solo vincere. Poi tutti gli altri da Bum Bum Roman Iakovlev, il braccio armato gialloblù, a Lloy Ball, il regista americano venuto dall'Indiana per vincere al cospetto del maestro Vullo. Lo scudetto anche di Bovolenta e Pippi, di Tagliatti e Frosini, di Kazakov, Gortzen e Laurilla. Ognuno ha messo il suo mattoncino ed oggi può esultare insieme a tutta la città che vive un momento magico nello sport. "Modena caput volley", hanno scritto i tifosi della curva e la tradizione è tornata di meravigliosa attualità. Dopo le feste, si apre il capitolo che riguarda il futuro: sette titolari in scadenza di contratto, lo sponsor Italia Salumi idem, il d.s. in bilico. Se ne parlerà nei prossimi giorni. Intanto nell'aria si sente ancora una musica soave: 8 maggio 2002 "I campioni dell'Italia siamo noi".

